



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Matteo Crestani

6° FOCUS GROUP DEL PROGETTO STALLA 4.0 WEBINAR DEL 31 MARZO 2021

Ridurre l'uso degli antibiotici non è un miraggio. Con la nuova Pac previsti aiuti per chi lavora sul benessere animale per limitare l'impiego dei farmaci

Attraverso l'asciutta selettiva è possibile agire sulle bovine che effettivamente richiedono un trattamento preventivo

Aggiornamento importante quello proposto da ARAV, in collaborazione con l'Università di Padova e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, nel 6° Focus Group del Progetto Stalla 4.0, via webinar.

Attorno al tavolo "virtuale", coordinato dalla **prof.ssa Flaviana Gottardo del MAPS dell'Università di Padova**, il **prof. Samuele Trestini** e la **dr.ssa Chiara Mondin del TESAF dell'Università di Padova**, intervenuti sul tema "Uso degli antibiotici nella vacca da latte: l'opinione di consumatori, allevatori e professionisti" ed il **dott. Antonio Barberio, della Sezione territoriale di Padova - Expertis Center Bovino dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie**, che ha affrontato il tema "Nuove metodologie per l'asciutta delle bovine da latte: opportunità e rischi". Nel corso del webinar, il **dott. Luca Panozzo, medico veterinario borsista del MAPS - Bando del Fondo Sociale Europeo**, ha sinteticamente illustrato il Questionario procedure di asciutta e gestione del periparto.

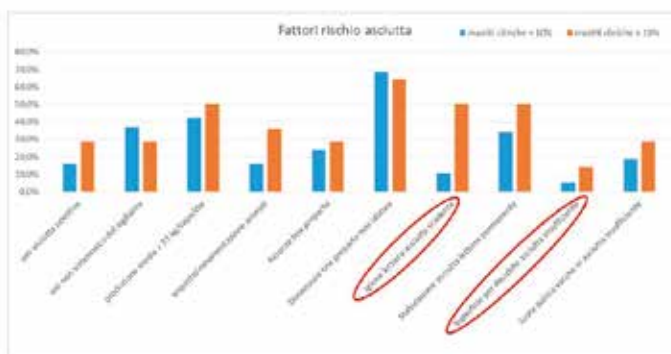
Il benessere animale al centro di tutto. Il prof. Trestini ha dato il via alla parte tecnica dell'incontro, evidenziando l'importanza del benessere animale per la sostenibilità degli allevamenti. Concetto che è stato posto al centro della pianificazione dell'UE, che riconosce un valore specifico agli allevamenti impegnati in questa direzione.

Un riconoscimento specifico per chi si impegna. "L'elemento più importante sul tavolo è il Green Deal europeo - spiega Trestini - ossia la grande sfida in tema ambientale che l'Europa ha lanciato. Tra i documenti elaborati, una sezione specifica prende il nome "Dal produttore al consumatore" (Farm to Fork), che pone

obiettivi importanti, tra i quali la garanzia per i cittadini europei di poter contare su alimenti salutarci. La Commissione è chiara: entro il 2030 dovranno essere ridotte del 50% le vendite complessive all'interno dell'UE degli antimicrobici e ogni Stato Membro dovrà fare la sua parte. Accanto a questo si dovrà portare avanti il progetto orientato al miglioramento del benessere animale, anche valutando una specifica etichettatura, capace di trasmettere tale valore lungo la filiera alimentare. Una strategia che dev'essere raggiunta garantendo un equo reddito agli allevatori".

Novità in vista. "La nuova Pac ha un'architettura molto simile alla precedente - aggiunge Trestini - tranne che per un aspetto: in prospettiva il Greening non sarà più incorporato nel pagamento di base, ma esisterà nel primo pilastro una nuova linea di pagamenti volontari, che prende il nome di Eco-schemi. Un capitolo dei quali è espressamente dedicato ai Piani di prevenzione e controllo della salute animale, con

Fattori di rischio dell'asciutta: risultati



10 di 11

un'attenzione straordinaria al benessere animale. Il tutto dovrà portare alla riduzione del rischio delle infezioni che richiedono antibiotici. L'impegno degli allevatori in questa direzione, rientrando negli Eco-schemi, potrà essere ricompensato con aiuti specifici".

"Il progetto, la condivisione con gli allevatori e il coinvolgimento dei veterinari, nonché la trasferibilità dei risultati sotto forma di consulenza - conclude Trestini - sono tutte azioni che possono essere attuate per orientare e facilitare il Sistema allevatori nell'attuazione delle strategie adeguate per raggiungere gli obiettivi posti dall'Ue con l'accompagnamento degli allevamenti, non con la chiusura degli stessi".

È seguito l'intervento della dr.ssa Chiara Mondin, che ha evidenziato come "l'antibiotico resistenza è l'incapacità (o la ridotta capacità) di un agente antimicrobico di inibire la crescita di un batterio che, nel caso di un organismo patogeno, può portare al fallimento della terapia. Lo sviluppo della resistenza può essere innescato da diversi fattori, come l'uso inappropriato di antimicrobici nella medicina umana e veterinaria, cattive condizioni igieniche e pratiche nelle strutture sanitarie o nella catena alimentare che facilitano la trasmissione di microrganismi resistenti. Nel tempo, ciò rende gli antimicrobici meno efficaci ed alla fine inutili". Subito dopo questa doverosa premessa, Mondin ha presentato i risultati di tre importanti ricerche, recentemente pubblicate, condotte dalla Cornell University.

La percezione dei consumatori verso l'uso di antibiotici nella bovina da latte. "La ricerca, condotta su un campione di mille consumatori - spiega Mondin - evidenzia che il consumatore è molto preoccupato ed usa parole forti relativamente all'impiego degli antibiotici. Nello specifico, quasi il 91% dei consumatori pensa che l'uso di antibiotici nelle bovine da latte sia una minaccia per la salute umana. Il 71,5% è disposto a pagare di più, a fronte di un latte derivante da bovine allevate senza l'uso di antibiotici; e, di questi, il 27% è disposto a pagare anche il 20% in più. La quasi totalità dei consumatori (94,5%) ritiene che gli animali allevati in un sistema biologico siano trattati meglio o in egual modo rispetto ad un allevamento convenzionale".

La percezione degli allevatori sull'uso degli antibiotici nelle bovine da latte e del trasporto dei contaminanti nell'ambiente. "Rispetto alla percezione dell'antibiotico resistenza negli animali ci sono due filoni di pensiero. Gli allevatori bio sono preoccupati per l'allevamento in generale - aggiunge Mondin - mentre quelli convenzionali manifestano preoccupa-

La strategia «Fam to Fork» nel Green deal Europeo

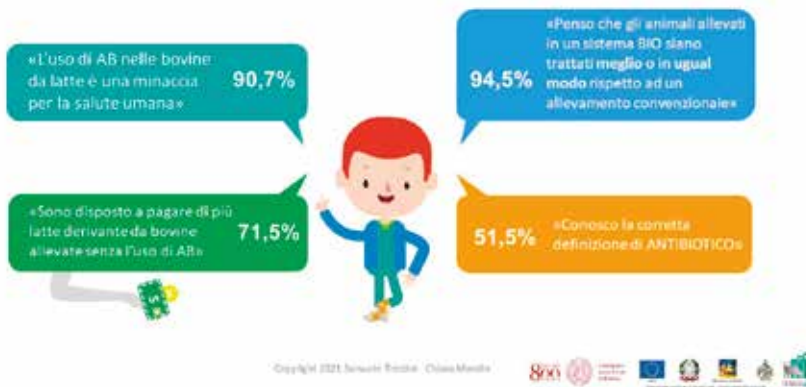


zione per la propria mandria. Per quanto concerne le fonti di informazione degli allevatori interpellati, invece, per quanto concerne l'uso di antibiotici al primo posto c'erano veterinari ed esperti. Relativamente alla proposta di alternative all'uso di antibiotici, però, è emersa qualche lacuna tra i professionisti, che ha portato gli allevatori a rivolgersi ad amici, newsletter, esperienze personali o riviste del settore. Rispetto alla percezione del trasporto di contaminanti nelle produzioni animali, infine, nella carne vi è una forte consapevolezza dei possibili rischi, ma la riduzione dell'uso di antibiotico è legata principalmente all'alto costo dei farmaci ed a ragioni sociali. Moderata la preoccupazione rispetto al latte, inesistente sul latte di scarto".

Percezione e attitudine di un gruppo di veterinari internazionale, riguardo l'uso degli antibiotici e la resistenza degli allevamenti di vacche da latte. "Lo studio prende in considerazione il pensiero di 71 veterinari di 21 diversi paesi del mondo. Dalla ricerca emerge che i veterinari discutono frequentemente dell'antibiotico resistenza con i propri clienti - conclude Mondin - e l'88% fornisce consigli sull'utilizzo degli antibiotici. Il 63% è preoccupato per l'antibiotico resistenza degli animali nelle aziende, ma solo il 37% è preoccupato per la trasmissione dell'antibiotico resistenza nell'uomo. Il 57% dei veterinari pensa che l'abuso di antibiotici contribuisca all'antibiotico resistenza nei bovini. I veterinari hanno ammesso che il 47% dei clienti fa un uso eccessivo di antibiotici. Si potrebbe ridurre l'uso di antibiotici, nell'ordine, nella mastite clinica, nelle patologie digestive/diarrea nei vitelli e nella mastite subclinica, cellule somatiche alte ed asciutta. In conclusione, i fabbisogni emersi dalle tre ricerche sono: l'esigenza di migliorare la comunicazione verso il consumatore; la necessità di fornire soluzioni efficaci agli allevatori ed il coinvolgimento degli esperti del settore nella validazione delle tecniche innovative".

L'asciutta selettiva potrebbe rappresentare l'arma vincente. "Le migliaia di antibiogrammi raccol-

I consumatori esercitano un'influenza sul settore lattiero-caseario attraverso le loro decisioni di acquisto e possono sostenere politiche, regolamenti e standard del settore.



ti ci dicono una cosa chiara. Per quel che riguarda la mastite, i problemi di antibiotico resistenza sono minimi - spiega il dott. Antonio Barberio, IZS delle Venezie - probabilmente perché gli allevatori utilizzano delle valide strategie, ed in quanto la bovina da latte, essendo un ruminante, impedisce qualsiasi trattamento per via orale, il che aiuta questo tipo di sviluppo. È molto più problematica, invece, la situazione nei vitelli, ma l'uso di antibiotici su di loro è minore". Per quanto attiene l'asciutta selettiva, dal punto di vista normativo, ci sono una serie di novità, principalmente il Reg. Ue 429/2016, che riguarda la gestione delle malattie trasmissibili negli animali ed il Reg. Ue 625/2017, che spiega come devono essere fatti i controlli ufficiali per sanità e benessere animale e l'ultimo sulla strategia per i medicinali veterinari (Reg. Ue 6/2019). Dal punto di vista pratico, il Reg. 429 pone a capo degli allevatori, assieme ai veterinari, la responsabilità di un uso prudente e responsabile dei medicinali veterinari. "Gli allevatori, quindi, diventano parte di un sistema che vuole ridurre l'uso degli antibiotici. Il Reg. 6 (???) fissa delle norme precise sull'uso degli antibiotici. In particolare - sottolinea Barberio - pone l'accento sul fatto che non si potrà più adottare l'asciutta sistematica. E questo ci porta all'asciutta selettiva, che comporta una selezione degli animali a maggior rischio di contrarre un'infezione durante l'asciutta". La storia dell'animale e l'igiene


della lettiera sono delle priorità. "La storia dell'animale è particolarmente importante, quindi occorre ricostruire i dati dei controlli funzionali, così come eventuali patologie patite dall'animale nel corso della vita. Studiare più dati dell'animale - conclude Barberio - è sicuramente fondamentale. Accanto a questo, appare prioritaria l'igiene della lettiera, che nell'asciutta è una priorità. Se vogliamo ridurre le mastiti dall'asciutta, la prima cosa da fare è mantenere pulita la lettiera".

Il questionario per fare chiarezza. "Sulle difficoltà di messa in asciutta, è stato istituito un gruppo di ricerca,

che ha previsto la somministrazione di un questionario a 100 allevamenti con 52 domande. Attraverso questo lavoro - spiega il dr. Luca Panozzo - ci si propone di individuare delle relazioni tra pratiche di messa in asciutta ed incidenza della mastite in post-parto, nonché di individuare le principali difficoltà riscontrate nell'applicazione dell'asciutta selettiva. L'obiettivo futuro è quello di predisporre delle linee guida finalizzate a superare tali difficoltà e di suggerire dei protocolli diagnostici".

La partecipazione degli allevatori al webinar è stata sensibile ed interessata. Parte di loro si è dimostrata ancora scettica rispetto all'asciutta selettiva, mentre alcuni anche da anni l'hanno messa in pratica, ponendo l'accento sull'importanza del benessere animale e dei dati derivanti dai controlli funzionali.

Le conclusioni del presidente De Franceschi non lasciano margini di dubbio: "mettere assieme le esperienze è fondamentale per crescere e migliorare, fino ad arrivare all'istituzione di precisi protocolli per tipologia di allevamento, frutto del lavoro comune tra ricerca universitaria e allevatori, per stabilire regole definite che siano di positivo supporto al quotidiano operare allevatori. Sarà questo un passaggio determinante per liberarci dagli antibiotici e rispondere parallelamente alle sensibilità espresse dal consumatore".

 <p>VBA SCA VENETO LA COMMERCIALE DEGLI ALLEVATORI VENETI</p>	<p>Vendita materiale seminale e prodotti zootecnici</p> <p>Giacomo Bonotto - 348.8067966 Gianluca Bordin - 331.2404753 Mirco Poli - 337.1108752 Alberto Rossa - 335.7630744 Diego Tessari - 336.358923 Guglielmo Zanotto - 333.6262244</p>	<p>Raccolta vacche-vitelli</p> <p>348.2868605 Giancarlo Passarini - 348.2889314</p>
---	---	--